



Firenze, 23 novembre 2010

Consiglio regionale della Toscana
Mozione n. 113
Prot. n. 15552/2.18.1 del 23.11.2010

MOZIONE: contro la "quasi" cancellazione del "5 per mille" prevista nella Legge di Stabilità

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO

- che fin dal 2005 il Governo aveva inserito nella Legge Finanziaria il cosiddetto "5 per mille", ovvero la possibilità per il contribuente di destinare una quota pari al 5 per mille dell'Irpef a sostegno del volontariato, onlus, alla ricerca scientifica e sanitaria, all'università o al comune di residenza;
- che tale modalità, pur necessitando di una più esatta definizione dei potenziali beneficiari era stata salutata in modo positivo da tutto il mondo del volontariato e del terzo settore;
- che a livello nazionale oltre 30 mila soggetti, in gran parte onlus, hanno effettuato la richiesta per la suddivisione dei contributi;
- che in Toscana sono 3500 le associazioni interessate al 5 per mille, il 28% delle quali operanti nel settore sanitario, il 27,8% impegnate nell'assistenza sociale e il 14,6% nelle attività culturali e ricreative;
- che, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, oltre la metà dei contribuenti italiani – oltre 15 milioni di persone- ha destinato il 5 per mille al non-profit;
- che l'istituto del "5 x mille, nonostante tentativi di cancellazione, promossi anche dai precedenti governi, e modalità applicative poco chiare, a cui si aggiungono gravi ritardi nell'erogazione dei fondi ai beneficiari, ha rappresentato e rappresenta una innovativa e positiva forma di sostegno al mondo del volontariato e del no-profit, nell'ottica della sussidiarietà;

PRESO ATTO con preoccupazione che nel documento di programmazione economica del Governo – Legge di Stabilità, la copertura finanziaria è stata drasticamente decurtata da 400 milioni di euro a 100 milioni di euro, trasformando il 5 per mille in 1,25 per mille;

CONSIDERATA tale scelta sbagliata e controproducente, perché colpisce la benemerita attività del mondo del volontariato, del non profit, degli enti di ricerca e delle attività sociali, di fatto eliminando la più importante forma di sussidiarietà fiscale, che dava al cittadino la



possibilità di destinare una quota delle proprie tasse a finalità di interesse sociale, mentre con la fissazione di un tetto così basso si configura addirittura una beffa per i contribuenti che, pensando di destinare i fondi all'associazione da loro prescelta, finiranno invece, a causa di una capienza così insufficiente, per finanziare lo Stato;

CHIEDE

al Governo :

- di non ridurre, fino ai limiti della cancellazione di fatto, dell'istituto del "5 per mille", per non penalizzare ingiustamente e mettere in difficoltà il volontariato, l'associazionismo no-profit e tante attività sociali, scientifiche e sanitarie, che avevano richiesto di avvalersi di questa innovativa fonte di finanziamento;
- di non fissare tetti che di fatto, oltre ad essere penalizzanti per i beneficiari, inficiano la logica stessa del cinque per mille;
- di far divenire il "5 per mille" una legge fiscale dello Stato italiano, così com'è in dodici Paesi europei, uscendo da una logica di "sperimentazione" e di provvisorietà;
- di corrispondere agli aventi diritto, senza ritardi, i gettiti spettanti;

al Parlamento:

- di mantenere la previsione del "cinque per mille" nella Legge Finanziaria, senza fissazioni di limiti di erogazione, o comunque ripristinando almeno la copertura prevista per l'anno 2011, pari a 400 milioni di euro.

Marco Carraresi

Giuseppe Del Carlo